LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 4 Maggio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 106

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32.
Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Altri particolari sulla sconfitta russa.

Vapori giapponesi affondati

Di mano in mano che arrivano i telegrammi, la sconfitta russa appare sempre più grave. L'inseguimento dei russi da parte dei giapponesi, continuò tutto il pomeriggio di domenica, dalle due circa alle otto di sera. I russi cercavano di opporre resistenza; ma il numero soverchiante del nemico e l'impeto dell'assalto li costringevano a ritirarsi, a fuggire in disordine perfino. Anche

l'abbandono di Antung

non avvenne senza resistenza: per mezz'ora, nelle strade, per le case, si combattè: e quando i russi dovettero persuadersi che impossibile era il resistere, diedero fuoco alla città e l'abbandonarono.

Un rapporto del generalissimo giapponese Curochi — nome che ora diviene popolare quanto quello dell'ammiraglio Togo, l'ostinato bombardatore di Porto Arturo — confessa che il nemico oppose accanita resistenza. Ecco le sue parole:

«Il nemico oppose accanita resistenza al nostro inseguimento, infliggendoci nuove perdite calcolate a trecento uomini»: cosicchè oltre un migliaio di giapponesi (dalle notizie finora ricevute) sarebbe perito nella battaglia di domenica. E soggiunge: **Eroismo di cannonieri.**

«Il nemico combattè coraggiosamente fino al termine della battaglia. Due batterie della sua artiglieria avendo perduto la maggior parte degli uomini e dei cavalli, issarono bandiera bianca e si arresero» — «non senza però prima aver spezzato le culatte dei cannoni», completa a questo punto le informazioni un telegramma della Agenzia Reuter. La quale narra ancora: «Sopra trenta ufficiali fatti prigionieri, venti erano feriti; sopra trecento soldati fatti prigionieri, cento sono feriti».

Il rapporto del generale Curochi narra ancora:

«Gli ufficiali fatti prigionieri assicurano che il generale Cashtalirky (?) ed i comandanti dell'undicesimo e dodicesimo reggimenti fanteria e artiglieria leggera furono uccisi. Anche moniti ufficiali superiori furono uccisi e feriti.

«Molti russi fuggiti tornarono indietro più tardi per arrendersi. La cifra totale dei prigionieri elevasi a trenta ufficiali e trecento fra sottufficiali e soldati.

Un telegramma da Pietroburgo al Matin di Parigi, dice che le perdite russe ascendono a 2000 uomini: che però lo stato maggiore non dà nessuna cifra e si limita a dire che il combattimento fu poco importante.

I russi in fuga?

Salvatore Poritano, corrispondente del giornale d'Italia da Tokio, telegrafa al suo giornale: Questi particolari interessanti:

«Il tenente generale Hasegava, comandante della guardia imperiale, bell'uomo, pieno di fierezza, si coprì con i suoi di gloria nella giornata di ieri. I russi si difesero con grande energia. I loro ufficiali dimostrarono coraggio, ma poca accortezza. I giapponesi approfittando della perfetta conoscenza dell'estuario e delle forze avversarie, assalirono i russi sbucando da tutte le parti delle isole, dietro le quali si erano nascosti. Si deve alla pronta ritirata del generale Sassulick se la battaglia non è finita con un disastro russo.»

*

E il *Secolo* ha pure da Tokio: «La vittoria fu subitamente determinata dal disperato attacco del centro giapponese, che irruppe con impeto sgominatore, nonchè dalla superiorità della posizione dell'artiglieria che fulminava i russi. La sorpresa nell'attacco all'avanguardia russa dimostra l'imprevidenza inesplicabile dei russi. I giapponesi, invece, con la rapidità dei movimenti meravigliosa, con il piano dottissimo dei loro ufficiali, ottennero una completa riuscita. I russi, in piena rotta, abbandonano il delta distruggendo il passaggio la ferrovia per ritardare l'inseguimento.

Nondimeno, i russi sono soddisfatti.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo manda un lungo dispaccio, in cui dice di aver intervistato un ufficiale dello stato maggiore, il quale gli manifestò propositi ottimistici. Ma tutto ciò non sembra molto serio, perchè si sa che questo giornale è assai devoto alla Russia. L'ufficiale intervistato avrebbe detto al corrispondente che Kuropatchine in un dispaccio all'Imperatore, ha espresso la sua soddisfazione perchè l'esercito giapponese ha traversato il Yalu.

«Questa avanzata — avrebbe detto l'ufficiale — allunga la linea di operazione dei giapponesi, mentre l'esercito russo ritirandosi si avvicina alla sua base di operazione. Kuropatchin lascerà probabilmente i 20,000 uomini del generale Kurcki dirigersi verso Porto Arturo per intraprendere il blocco di quella piazza; ma poi i 35,000 soldati dei generali Smirnof e Stossel non lasceranno arrivare i giapponesi fino a Porto Arturo.

Si suppone che una battaglia sia imminente per difendere l'accesso della penisola di Kuan-tung. Kuropatkin può in 24 ore condurre le sue truppe per prendere alle spalle l'esercito giapponese e tagliargli la ritirata. I combattimenti di questi giorni sono piuttosto semplici scaramucce, ma non c'è stata una battaglia seria. Le truppe di avanguardia sono semplicemente destinate a scoprire il nemico e a conservare il contatto. Infine la marcia dei giapponesi verso Liaovang non costituisce una marcia trionfale.

Noi siamo persuasi che i giapponesi faranno ogni sforzo per condurre rapidamente le operazioni, ma Kuropatkin non accetterà una battaglia decisiva e non prenderà l'offensiva prima della fine di maggio o alla metà di giugno. Egli disporrà allora dei 500,000 uomini che ha domandato».

Uno strano effetto della guerra.

Tra le conseguenze della guerra russo-giapponese ve ne è una abbastanza curiosa e inattesa: il rincaro della carta. Il Circolo della Libreria di Parigi ha tenuto varie riunioni in questi giorni per prendere delle misure di fronte alla nuova situazione.

Le cause del rincaro sono le seguenti: dopo l'inizio della guerra i giornali americani pubblicano edizioni sopra edizioni ed hanno aumentata la loro tiratura in modo così enorme che l'industria della carta non riesce a sopperire ai loro bisogni. La Scandinavia, la Germania e la Finlandia hanno veduto esaurirsi tutte le loro riserve di pasta di carta comperate da agenti americani. La grande Compagnia di carta del Canadà ha dovuto limitare la sua produzione. Il rialzo americano si fa sentire anche sul mercato della carta francese.

INTERESSI CITTADINI.

Transazione Comune — Cronici — Malignani — Calcoli... «curiosi», ma sbagliati.

Ieri pubblicammo un articolo di un nostro collaboratore straordinario il quale, a seguito di calcoli e deduzioni, veniva a concludere che le 170,000 lire che il sig. Malignani dovrebbe pagare ai Cronici, si riducevano in ultima analisi a sole lire 20,340.

Davvero, la cosa ci sembrò siquanto strana e per prudenza abbiamo chiamati «curiosi» quei calcoli.

Dato l'interesse che poteva presentare la cosa, ci siamo affrettati ieri a chiedere ragguagli a più *fonti* e siamo lieti di poter affermare che in grandissima parte le cifre e le deduzioni del nostro amico sono mancanti di fondamento.

Taluno ci mosse rimprovero pel fatto d'aver dato alle stampe «opere sbagliate» che potrebbero suscitare diffidenze tali da condurre ad una soluzione giudiziale disastrosa in ogni caso per l'Ospizio cronici, vantaggiosa anzichenò pel Malignani perchè proprietario del fondo.

Ma noi partiamo dal principio che convenga sempre lasciare piena libertà di discussione onde le ragioni prò e contro abbiano ad essere vagliate alla luce del sole, a piena conoscenza di tutti. Così gli equivoci svaniscono, le supposizioni fantastiche come i calcoli errati vengono ridotti al loro giusto valore.

***

Prima di esporre gli errori su cui si fondava l'articolo (ciocchè faremo molto sommariamente, per non tediare i lettori che devono averne piene le tasche, di questa eterna questione!) vogliamo accennare ai differenti valori che si è andati attribuendo a questa disgraziata donazione Volpe; fatto, questo, di così svariati apprezzamenti, che noi ci spieghiamo col riflettere, avere essa donazione un valore industriale, quindi soggetto a mutare secondo le circostanze esteriori in cui si considera che l'industria debba svolgersi, come avvenne appunto per tutti i valori industriali, che hanno i loro «alti» e i loro «bassi» secondo le condizioni del mercato.

Difatti, quando il Comune doveva acquistare l'officina, ci è capitato di sentire «ch'essa non era altro se non un ammasso di ferravecchi da doversi rinnovare completamente»; altra volta che «la luce elettrica è in seconda linea, si ritorna generalmente al gas» e via discorrendo.

Fatto è che per un complesso di cause e per non correre rischi il Comune non ha creduto di spendere 180000 lire per rilevarla.

Ma ora è la volta del Malignani, e come è naturale, le condizioni sono cambiate; l'officina è ridivenuta buonissima, con nessun rischio pienamente redditiva, tanto che in uno o due anni d'esercizio se ne ricava l'intera spesa d'acquisto, in onta che le si tolgano il Ledra, gli acquedotti, l'illuminazione pubblica, quelle dell'Ospitale, dei dazi ecc. ecc.

E allora, perchè il Comune non l'ha riscattata a tamburro battente?

***

Ma torniamo a bomba. Dunque, l'articolista di ieri con i suoi calcoli «curiosi», concludeva che le 170000 lire si ridurrebbero a poco più di 20000» — e soltanto la potenza magica del signor Malignani faceva figurare la cifra così ingrossata... come precisamente si fa con la pasta dei vetri, che da un cannellino sottile sottile se ne ricava una panciuta bottiglia!..

Chi ha ragione dunque?

— Ecco: senza troppo addentrarsi nelle cifre, con il semplice buon senso ognuno può sempre farsi un'opinione propria.

Noi pensiamo allo studio compiuto dalla Commissione Cronici, dal Danioni, dalla Giunta Comunale ed in fine dall'Ig. Fontana assieme al Ragioniere.

Questi due ultimi, su incarico della Giunta visitarono i registri dell'officina compilando il bilancio del trimestre testè decorso per dedurne gli utili insieme a quelli degli altri trimestri fino a 30 settembre.

Ebbene, tutte queste persone, colle cifre alla mano e dopo maturo esame delle condizioni presenti e future dell'industria hanno trovato conveniente la «transazione» studiata fra Comune — Cronici — Malignani.

Francamente noi non possiamo ammettere che tutti questi signori abbiano preso un granchio!

***

Ed ecco come si spiegano i conti errati che ieri pubblicammo: errori facili a comprendersi da tutti, e che al *bilancio* impressionante compilato dall'articolista di ieri tolgono ogni sostanza di verità. Notiamo che ci siamo dati la briga di controllare noi stessi, esaminando i documenti, le cifre che qui sotto esponiamo:

I. Il quoto d'interesse fu sempre ritenuto del 4 e mezzo e non del 5 per cento l'articolista invece «capitalizza» in ogni suo calcolo in ragione del 5 per cento: da ciò un aumento della cifra capitale corrispondente alle lire 4500 annue, che l'articolista computa in lire 31 600, e che ascende invece a circa lire 35,000.

II. Sbagliato il computo dell'illuminazione pubblica dei 9 mesi (non un anno) che è lire 26,250 e non 35 000.

III. Sbagliato il computo del Ledra, perchè il Comune non rileverà le dinamo, e pagherà lire 21,000. compreso il quinto del Malignani: l'articolista calcola 33,000 lire.

IV. Il diffalco di lire 10.000 pei consulti del Comune coi signori Danioni-Bertacioli, Fontana, è affatto cervellottico: il Malignani ed i Cronici avrebbero forse dovuto pagare essi gli studi che il Comune fece *per proprio conto*, per decidersi a quale soluzione del problema attenersi?...

V. Altrettanto sbagliato il diffalco di lire 16160 per spese di contratto e donazione. Quest'ultima fu già pagata da varii anni dal Comune, il quale si farà rifondere, se crede, dai Cronici, ma è somma di poca importanza; mentre le tasse di contratto sono invece a carico del Malignani.

VI. Il preventivo basato sull'allegato 7 andrebbe benissimo... qualora fossero state attuate quelle riforme dell'industria che dovevano sopprimere il carbone e portare anche altri miglioramenti: ma nulla di tutto questo avverrà nei nove mesi dello *statu quo*, cosicchè le 226 000 lire sono fantastiche.

VII. In un'industria non si calcolano mai gli utili senza prima detrarre gli ammortamenti. Essendo in discussione il valore di un impianto, questo non può essere valutato in principio d'esercizio nella stessa misura che lo si valuta alla fine.

VII. Non si è tenuto conto, nell'articolo di ieri, delle diminuzioni d'incassi portati dalla nuova tariffa in corso d'attuazione.

VIII. Non si è tenuto conto dell'onere della rimessa in pristino dei locali ove sorge l'officina (circa 10000 lire che il Malignani si è assunto).

IX. Non si è tenuto conto dell'obbligo inflitto al Malignani di costruire a proprie spese un acquedotto con pompe per prender l'acqua dalle roggie (circa 12 00 lire).

X. L'illuminazione Volpe se la si vuol ritenere obbligatoria, è un onere sul beneficato; e se volevasi addossare al Malignani, certamente sarebbe venuta a diminuire in proporzione la somma di acquisto ch'egli (o qualunque altro) avrebbero acconsentito di pagare. Ci pare ovvio, anche questo.

***

Questi i rilievi principali rilievi che all'articolo di ieri possiamo contraporre, dopo avere consultato documenti e calcoli fatti — lo ripetiamo, col concorso di tante persone.

CRONACA PROVINCIALE

MARANO LAGUNARE.

— Visite di signore triestine.

(*Robur*). Con una bellissima giornata di primavera, lo spettacolo della laguna acquista oggi una maggiore attrattiva, invitando il forestiero per una gita a Lignano là dove il Porto acquista, in merito dello Stabilimento Palazzona, un magnifico scenario.

Il colpo d'occhio che presenta la via di S. Vito nella nostra laguna ha ieri invitato un'elegante compagnia di signore triestine per visitare il magnifico e pittoresco Porto. Le signore forestiere in abiti eleganti, aristocratici, arrivato a Marano con un eleganstissimo automobile guidato dallo stesso proprietario, il signor Lauza di Visco, S'imbarcarono con una delle barche pescarecce alla volta di Lignano.

Al loro ritorno, subito furono circondati dai curiosi — uomini, donne, fanciulli in costume Maranese — furono accompagnati al l'albergo Raddi Davide che seppe improvvisare un pranzo bene indovinato tutto a base di pesce del più pregiato della specialità della Laguna Maranese. Non occorre che scriva quale sia il loro entusiasmo per Porto Lignano; solo basti che tennero impegnato il sigaor R dil per una seconda giornata, che verrà effettuata entro pochi giorni.

Partirono da Marano alle 6 1/2, dopo d'aver rilevato diversi gruppi di bambini e di fanciulle Maranese nel loro grazioso costumo.

S. DANIELE.

— Il Concerto della Banda Cittadina

3, *maggio*. — Domenica scorsa, alle ventiune, la nostra Banda Cittadina esegui uno scelto programma di musica, in piazza Vittorio Emanuele. L'esecuzione riuscì buona per l'affiatamento, l'intonazione ed il colorito.

Lode al maestro Morbidelli, che, in soli otto mesi, seppe aggregare al corpo bandistico nove allievi suonatori, sufficientemente istruiti.

Al suono della Marsigliese, il pubblico, che affolla la piazza, scoppia in entusiastici applausi; poi domanda insistentemente l'inno di Garibaldi, che viene concesso tra gli applausi poi ancora la Marsigliese, che di nuovo viene accolta dai battimani e dagli evviva alla Francia del numeroso pubblico.

TREPPO GRANDE

— Il parroco derubato,

è Don Giuseppe Codutti. I soliti ignoti, non trovando denaro vollero fare i bravacci trasportando fuori della canonica molti oggetti sacri e profani, e con tutta comodità, la notte del 1 maggio.

— Competente mancia, sarà consegnata a chi restituisce un cane più nero che bianco, da caccia, con coda lunga, di un anno e mezzo, smarrito da 22 giorni. Il proprietario è Montagnese Gio. Batta di Vendoglio.

NIMIS.

— Reclamo... stradale.

Non v'è peggior sordo di quello che non vuole sentire. Altre volte fu, anche pubblicamente, reclamato contro la cattiva manutenzione della strada Nimis-Tarcento in territorio di quest'ultimo Comune, ma ancora nessun provvedimento fu preso. Speriamo che questa volta qualcuno si muoverà.

BAGNARIA.

— Furto campestre.

2. Perchè sorpresi casualmente da due ragazzi sugli undici, anni furono denunciati al Reg. Pretore di Palmanova Del Bianco Antonio fu Antonio detto *di Vize Franz*, abitante nel Paludo, territorio di Ontagnano, e Malisano Antonio di Antonio oriundo di Porpetto, sposatosi a Jalmicco, ed espulso di casa dal suocero per la poco sua lodevole condotta, ed ora convivente col suo compare Del Bianco suddetto.

Dovranno rispondere di furto continuato per aver in più riprese tagliate ed esportate circa 200 piante (pali) dai fondi di Franco Pietro fu Giorgio, Cacus Giovanni e Franco Pietro, giudice conciliatore.

Le guardie campestri d'ordine dei R. R. Carabinieri di Palmanova sequestrarono le refurtiva, trasportandola per la custodia presso il Municipio di Gonars.

Gl'imputati sono pregiudicati.

SUTRIO.

— Consiglio Comunale modello.

Domenica u. s. il nostro Consiglio votava all'unanimità la spesa per l'istituzione della classe 5.a elem.

Venne riformato tutto il piano organico delle nostre scuole, e di questa riforma va fatto plauso sincero al nostro Consiglio Comunale, che con vero discernimento amministrativo ha saputo dare nuovo e vigoroso impulso al progresso della popolare istruzione!

SPILIMBERGO.

— Un cavallo in fosso causa un automobile.

Oggi da S. Giorgio il medico dott. D'andrea veniva a Spilimbergo assieme ad un suo figlio in carozza. Prima di arrivare in paese il sig. D'Andrea vide ad una breve distanza una automobile venirli incontro, cercò di frenare la corsa, ma intanto sopraggiunta l'automobile il cavallo s'addombrò e con uno scarto mandò la carozza nel fosso laterale la quale carozza è ora resa quasi inservibile.

L'automobile è di proprietà del sig. Odorico di Sequals il quale come niente fosse avvenuto proseguì la sua corsa.

Fu una vera fortuna se il sig. D'andrea ed il figlio non si fecero alcun male — e ciò grazie al coraggio dello stesso nel frenare il cavallo quando la carozza trovavasi di già nel fosso.

Al dott. D'andrea le nostre vive congratulazioni.

E' giunto il nuovo Ricevitore del Registro sig. Bachella, proveniente da Ortona Mare. Egli viene a sostituire il reggente sig. Sporeni che ritorna a Udine.

APPENDICE — 92

L'espiazione.

— E le tue allieve?

— Ritorneranno l'autunno prossimo.

— Laura ha scritto?

— Non ancora.

Magda ebbe come un presentimento doloroso.

— Povera Laura!... — disse.

Uscirono. Subito dietro la casa, rasente la strada maestra, un sentiero dai cigli erbosi e fioriti s'inoltrava tra un boschetto d'aranci e montava la collina.

Presero per quello. Non avevano fatto ancora una cinquantina di passi, quando un forestiero elegantemente vestito, con un fine cappello di paglia in testa ed un abito grigio, passò dinnanzi alla loro villetta.

Era il marchese Nebraissier.

— Debbono abitar qui — disse fra se; lo deduceva dalla descrizione che Magda aveva fatto all'amica, della sua «villa.»

Si avanzò. Il cancello del cortile era sempre aperto e le finestre della sua casa pure. Fece un passo nell'andito e domandò se ci fosse qualcuno; ma non ebbe risposta: regnava in tutta la casa quel grave silenzio che in campagna riesce tanto gradito.

Gettò una rapida occhiata nella cucina. La fontanetta sopra l'acquaio zampillava con lieve mormorio. Sopra la tavola, un cestello conteneva alcuni lavori femminili.

Nel salotto la medesima solitudine, la medesima semplicità campagnola.

Dopo un breve esame, il marchese uscì nuovamente sulla strada, e si disponeva già a seguire, senza sapere, le traccie delle due donne quando il signor Battista venne innanzi.

— Il signore avrebbe bisogno di qualche schiarimento?

— Veramente, sì — rispose subito Marcello. — Vorrei cercar una villa d'affittare, in questi dintorni.

— Grande?

— Piuttosto: comoda, con tutto il necessario.

— Non ne mancano, signore, massime ora, in fin di stagione. Per adesso, veramente, esse sono tutte occupate; ma da qui a pochi giorni...

E s'intrattennero ancora qualche po'. Stavano per congedarsi, quando le due Albani apparvero allo svolto del sentiero. Così, rosea, innondata dal sole, sorridente, Fernanda apparve agli occhi di Marcello tale qual'era apparsa al marchese, lassù, alla Vyacheterie, nel vecchio convento abbandonato.

Egli ne fu sorpreso e scosso.

A qualche passo di distanza, gli parve poco diversa dal ritratto dell'eremitaggio. Nulla dunque gli anni ed i dolori avevano potuto sopra di lei.

— Chi sono queste signore? — domandò il marchese al sig. Battista.

— Due parigine.

— Graziose tutt'e due!

— Madre e figlia.

— Avete affittato loro una casetta.

— Sì, quella che ha veduta or ora.

— E si fermeranno qui molto, ancora?

— Credo qualche mese. La giovanetta ha una salute delicatissima; però, in queste arie, dov'ella venne per consiglio dei medici, s'è già molto ristabilita.

Marcello si sentiva soddisfatto, come chi è giunto alla fine d'una opera lunga e difficile e la vede già coronata di successo.

Per lui quasi nulla più v'era d'oscuro nei segreti del conte Albertis.

L'amante cercata e pianta per dieciott'anni, la figliuola mai conosciuta, quelle due persone che solo avrebbero, colla loro presenza, ridata la pace al vecchio solitario, Marcello finalmente le aveva trovate, sapeva dov'erano...

Una cosa sola gli rimaneva inesplicabile: il perchè dell'abbandono di Fernanda dopo la morte del marito.

Ci doveva essere stato un delitto: il comandante doveva essere stato assassinato, ed evidentemente l'assassino non poteva essere che l'Albertis: ma gliene mancava la certezza.

Le sue riflessioni non erano mai troppo lunghe. Rintavolò di nuovo la questione della villa d'affitare, e si decise per una che sorgeva un centinaio di metri distante. Impegnò anche due domestici del paese, per non condurli seco da Parigi. Poi, si congedò dal signor Battista.

Il giorno dopo, inaspettato, egli giunse nel suo palazzo, a Parigi, proprio in tempo per il pranzo.

Nennela ebbe uno scoppio di gioia vedendolo e più ancora udendo dalla sua bocca come, fra qualche giorno, ella sarebbe partita per la Francia meridionale.

Dopo desinare, Armanda e Marcello si ritirarono nel salottino da fumare.

Armanda era impaziente di conoscere l'esito delle ricerche.

— Dunque?

— Tutto va perfettamente: quella donna l'ho ritrovata, laggiù, presso S. Raffaele; vive con sua figlia.

— Una figlia?

— Sì, una figlia.

— Ricche?

— Poverissime.

— E di che vivono?

— La madre dà lezioni di piano.

— Bella?

— Splendida: un delicatissimo tipo di bruna.

— E la figlia?

— Bellina; il ritratto di vostro zio.

— Davvero?

— La rassomiglianza è perfetta; peccato che sia pallidina. Ella è malata, di anemia; ha bisogno di cure, d'aria, di sole.

— Ed ora?

— Ed ora? — fece eco il marchese.

— Io ho le mie idee.

— Ce le ho anch'io.

— Esponetele.

— No; ora non posso; sono stanco morino.

Armanda sorrise ironica.

— Voi che vi dichiarate un uomo dai nervi d'acciaio, rotto a tutte le fatiche, instancabile?.. Oh! via via!..

— Ma pensate Armanda che da due notti non dormo! — ed accompagnò la frase con uno sbadiglio solenne. — Da due notti, capite, per servirvi fedelmente... Ho girato questi giorni, sotto un sole tropicale, con una polvere che mi accecava e mi penetrava nei polmoni; ma sono andato sempre innanzi, fisso nel pensiero di non ritornare senza potor ragguagliarvi intorno a quanto desideravate conoscere. E speravo dalla vostra bocca una buona parola; invece, voi siete sempre uguale, sempre fredda... non sapete aver un solo palpito.

(Continua)

SAURIS.

— Linea telefonica.

3. — Il Comune nostro, aveva chiesto al Ministero, in base alla nuova legge, di essere collegato al più vicino ufficio telegrafico, offrendo l. 40 per chilometro ed i 300 pali occorrenti per la linea, gratuitamente e condotti sul posto.

Il Ministero rispose che voleva lire 1300 e non i pali.

Notasi che qui, che i pali, che la sezione telegrafica di Venezia acquista a Forni di Sopra da Pietro Colamis si pagano lire 6 60 ciascuno. La distanza da Ampezzo a a Sauris è di 13 chilometri e in base alla legge si esigono 300 lire obbligandosi il governo a costruire la linea.

Ora, se il governo costruisce questa linea, deve pagare *almeno* lire 6 per ogni palo, cioè L. 1600, che unite ad altre 600 per spese di collocazione ecc. formano una somma totale di L. 2400: mentre accettando gratuitamente i pali, verrebbe a spendere solamente L. 600 Il Comune di Sauris, posto a 1500 metri sul livello del mare, senza strade, con un bilancio da 5 a 6 mila lire tutto compreso, merita di essere preso in considerazione. I 300 pali, furono offerti gratuitamente al nostro Comune da quello di Ampezzo

La risposta ministeriale ha disgustato tutti gli abitanti di Sauris. Il deputato Valle ha fatto giuste rimostranze al Governo.

SACILE.

— Esame scientifico della fonte Belichessa

(*b. c.*) — Il cav. D.r Fortunato Fratini medico provinciale, coll'assistenza del D.r Placido Monis ufficiale sanitario, raccolse oggi colle regole prescritte i campioni d'acqua della fonte *Belichessa* in una cassetta refriggerante, per essere sottoposti ad analisi batteriologica presso il Laboratorio della Sanità Pubblica in Roma.

La raccolta fu fatta alle ore 9.30, con cielo sereno, con la temperatura dell'aria a centigradi 22 e quella dell'acqua a centigradi 11 5

La presa venne effettuata entro la camera di raccolta della sorgente stessa, dalla quale ha poi origine la conduttura regolare fino a Sacile.

Non v'è dubbio che la Direzione del Laboratorio di Sanità troverà l'acqua del nostro acquedotto perfettamente conforme a tutti i riguardi igienici.

— Anche a Sacile

avremo la conferenza socialistica. Da alcuni giovani venne inoltrata domanda al Sindaco, quale ufficiale di Pubblica Sicurezza, per ottenere il *nulla osta* di una pubblica conferenza, che il pubblicista Antonio Gaule di Treviso terrà domenica prossima alle ore 17 sotto la Pubblica Loggia di Piazza Plebiscito.

PALMANOVA

— Consorzio cooperativo antifilloserico.

Nella seduta tenutasi, come abbiamo annunciato, ieri 2 maggio il Consiglio di Direzione nel locale consorzio antifillosserico nominò a Presidente il sig. Morelli de Rossi agronomo Giuseppe a vice presidente Franchi dott. Alessandro, a segretario d'amministrazione Sabbadini geom. Daniele. Ci consta che le azioni a tutt'oggi sottoscritte di questo nuovo consorzio ascendano già in numero di 253 con 79 soci.

— Si muovono!!

Con il primo di maggio altri sei utenti cessarono di far uso della illuminazione elettrica e così andarono ad ingrossare la fila degli scioperanti della luce elettrica. Sono altre L. 1500 annue che la società va a perdere e che unite con quelle dei mesi precedenti formano la somma di L. 5,000 circa. Ieri sera le lampade ad arco erano accese come nei giorni festivi e ciò, si dice per vedere la potenzialità della macchina e se è proprio necessaria una nuova conduttura. Bisognava proprio ritornare al petrolio per avere la.... luce elettrica!

TOLMEZZO.

— Pro agricoltura.

3. Ebbe qui luogo l'adunanza della commissione di vigilanza della sezione di cattedra ambulante con sede in Tolmezzo.

La Commissione era al completo. Da Udine, venne il presidente del consiglio centrale delle cattedre ambulanti provinciali comm. prof. Domenico Pecile, con il segretario dott. Berthod; dei membri, vi noto: il sindaco locale dott. Beorchia-Nigris presidente della Commissione, il dott. cav. Arturo Magrini di Luint, il sig. Cozzi di Arta, il cav. Franz sindaco di Moggio, il dott. Dorigo di Ampezzo, il perito signor Pittoni, il cav. Lino De Marchi, il perito Giuseppe Marchi presidente del nostro Circolo Agricolo.

Il titolare della sezione, dott. Voglino, lesse la sua chiara ed esauriente relazione sul lavoro compiuto nel periodo dalla fondazione della cattedra: lavoro di preparazione e di propaganda, essendo l'istituzione qui affatto nuova; ma compiuto con tale intelligente amore da rendere la cattedra ambulante (questo lo attesto io, naturalmente, non già il relatore; e lo attesto in base ai fatti) popolarissima in tutte le vallate, da Pontebba ai Forni.

Il dott. Voglino raccolse meritamente il plauso di tutti gli intervenuti.

La commissione concretò quindi il lavoro dell'anno in corso; e prese importanti deliberazioni sulla istituzione di un osservatorio di caseificio per la Carnia e Canale del Ferro, il quale dovrà completare l'opera di questa Sezione di cattedra, nei riguardi della pratica casearia. Ma per la difinitiva sua istituzione, sarà necessario tenere qualche altra seduta.

— In Tribunale.

Oggi erano chiamati davanti a questo Tribunale: Sigalla Giacomo di anni 69 di Paularo, detenuto dal 7 al 18 agosto 1903 e Toscolini Giovanni fu Giuseppe d'anni 48 negoziante di Feletto Umberto, imputati di furto aggravato (art. 402, 403 n. 8, e penale) per avere nel 6 agosto passato anno, in Paularo rubato alcune tavole del valore di L. 12 esposte alla pubblica fede in danno di Blanzan Tomaso; e ciò di correità tra loro.

Il Tribunale assolveva il Toscolini Giovanni per inesistenza di reato e condannava il Sigalla Giacomo a mesi 1 e giorni 15 di reclusione.

Erano difesi dagli avv. B Spinotti e Beorchia Nigris.

— Vandalismo.

Ci consta che ad Arta da ignoti furono distrutti sulla pubblica via numerosi ippocastani fatti l'anno scorso piantare l'amministrazione comunale per abbelimento della stessa, arrecando un danno di circa L. 40.

CANEVA DI SACILE

— Conferenza agraria.

3. Il prof. Bassi della Cattedra ambulante di agricoltura dei distretti di S. Vito, Pordenone e Sacile, tenne ieri nella sala municipale una conferenza: *Sulle malattie delle viti e sui relativi rimedi.*

Il conferenziere, enumerate diverse malattie che colpiscono la vite e il suo prodotto, parlò intorno ai mezzi preventivi e curativi da adottarsi e intorno al modo ed al tempo di usare i rimedi.

Chiuse la sua conferenza applaudito dal numeroso stuolo di agricoltori, promettendo di tornare in paese nel prossimo agosto per trattare in una seconda conferenza il tema: *Fabbricazione del vino e sua conservazione*

PORDENONE.

— Motociclismo.

Ci sono dei signori dilettanti motociclisti che si lasciano trasportare per le vie con una velocità straordinaria.

A codesti arrabbiati corridori è raccomandabile l'applicazione di una grossa multa, affinchè si ricordino che i regolamenti sono fatti per essere osservati.

— Un pazzo che tenta soffocare una donna.

Ieri mattina tal Verardo Santa maritata Vivan d'anni 52, di Revedole, usciva dalla sua abitazione e si receva ad attingere acqua, in una fontana vicina, posta abbasso di una ripidissima riva.

Stava riempiendo le secchie quando fu avvicinata da certo Buriola Giacomo di anni 44, il quale dopo domandato se avesse piuma da vendere, le dette un forte spintone facendola rotolare giù per la china. In un baleno le fu sopra e si dette a graffiarle il viso, tentando di riempirle la bocca di sassi.

La donna spaventata e mandando in copia sangue dalle labbra e dal viso, corse a casa a raccontare il fatto ai famigliari, poi si recò a denunciare all'ufficio di P. S.

La guardia Viotto Sante ri recò in casa del Buriola per arrestarlo, ma lo trovò a letto che non dava alcun segno di vita. Probabilmente si tratta di un violento assalto epilettico e di esaltazione mentale.

Oltre alle escoriazioni alle labbra ed alle gengive, ed alle graffiature della faccia, la Verardo ebbe a riportare, nella caduta, varie contusioni alla schiena; però tutte le ferite sono lievi e basteranno tre o quattro giorni di cura.

DA GORIZIA.

— Assolta e mandata in patria.

Quella tal Adele Zorzet, ragazza di liberi costumi, da Sampierdisonzo, arrestata tempo addietro per infedeltà, insieme al suo damo, perchè era fuggita da una casa di tolleranza a Udine con anelli di proprietà del suo padrone; fu assolta in giudizio e mediante trasporto forzoso fu accompagnata in patria.

— Tre donne ferite.

Giunge notizia da Gradisca che sabato, dopo le 6, Gregorutti Maria, moglie di Felice, la di lei figlia Erminia maritata Vertovec, e la costei figlia Maria di dieci anni, stavano sedute lavorando, presso la porta di casa nel borgo al Mercaduzzo, allorchè crollò con fracasso il materiale d'uno sporto che si trova sopra la finestra del primo piano a difesa delle acque piovane.

Le due donne e la fanciulla rimasero seriamente ferite e dovettero porsi a letto. Furono medicate dal medico comunale dott. Lovisoni.

Le donne, grazie alle pronte cure vanno migliorando; non così la bambina, alla quale le tegole devono esser cadute sul capo.

La casa appartienè al geometra signor Massimiliano Perco.

Da Portogruaro.

— Negrologio.

3 *maggio.* — Oggi a Torino, è morto Riccardo Ilario Trevisan, nostro concitadino.

Chiunque ha conosciuto *Lalo* Trevisan, non può a meno di sentirsi profondamente rattristato per la sua morte. E Portogruaro intera oggi lo rimpiange, perchè il povero *Lalo*, particolarmente favorito dalla natura, sapeva riuscire simpatico a tutti; e perchè sapeva infondere in quanti avvicinava, con la signorile e cavalleresca spontaneità dei modi, un interessamento vivissimo. E quelli poi che più spesso lo trattavano, non potevano a meno di sentirsi attratti verso di lui, per finire con un attaccamento sinceramente affettuoso.

Povero *Lalo!* Nato 55 anni or sono da una delle più rispettabili e facoltose famiglie della nostra città, in giovinezza ebbe molte amarezze. La sua famiglia fu vittima di fortunose vicende, poi ad uno ad uno, tutti i suoi cari scomparvero meno un fratello, l'avv. Francesco, che ora a Torino, ova risiede in posizione cospicua, ha raccolto il suo ultimo respiro.

Ma il buon *Lalo* forte d'animo, invidiata prerogativa dei virtuosi, non mai ebbe un lamento, e s'accinse a combattere le lotte per l'esistenza sereno e tranquillo, sorridente sempre.

E per i suoi commerci, peregrinava periodicamente, con troppo coraggio forse, affrontando disagi, per la nostra Provincia, per il Friuli, per Trivigiana, ovunque amato e stimato.

Però da un anno circa la sua salute fu scossa, e il povero amico più non si riebbe. Il male aggravò, abbenchè egli stoicamente in sulle prime negasse importanza alle sollecitazioni, agli amonimenti di chi lo circondava. E non si sarebbe addattato a una cura serie, se a tal'uopo l'affettuoso fratello non l'avesse costretto a recarsi presso di lui.

E in fatti non era ostinazione la sua, era fede, fede nella vita! Doveva temere lui, così buono, così meritevole? Egli sapeva di aver diritto ancora alla vita; nessuno, nessuno, poteva contrastargli questo diritto... eppure, povero *Lalo!*

Appassiranno i fiori di maggio germoglianti ora sul tuo capo e sul tuo cuore, o povero *Lalo*; ma d'intorno al tuo sepolcro rimarranno sempre verdeggianti affetti e ricordi

A. Piva.

CRONACA CITTADINA

— Teatro Minerva.

Giovanni Scarneo, come artista drammatico, era affatto nuovo al nostro pubblico. E per questo non meraviglia se un certo senso di curiosità, unito ad un po' di diffidenza, serpeggiava ieri sera per tutti gli angoli del teatro.

Si ascoltò quasi con indifferenza il *prologo*, detto pur con giusto accento dall'artista Armando Rossi. Si aspettava *Nerone.*

Fin dal suo primo apparire, Scarneo sorprende tutti per la imponenza della figura e per il robusto timbro della sua voce armonicamente sonora. Il finale del primo atto impressiona; si hanno i primi applausi.

Al secondo atto, nella grande scena della taverna, si appalesa tutta la potenza artistica dello Scarneo. Egli a passo, a passo, con intelligente cura, conquista tutte le simpatie del pubblico. Si ammira in lui la naturalezza dell'azione, la scultorietà della frase, trascurando affatto le *tirate*, ormai ferri-vecchi d'una scuola che ha fatto il suo tempo; e l'efficacia drammatica forte e pure scevra da qualsiasi ricercatezza ed esagerazione.

Gli applausi si fanno più vivi e Scarneo viene più e più volte evocato al proscenio.

Nel terzo atto, la stupenda scena fra Nerone ed Egloge è resa con una finitezza ammirabile. Oltre allo Scarneo, il pubblico apprezza ed applaude Edy Picello che con le sue belle movenze e con accento dolce e appassionato sviscera tutta l'anima infiammata d'amore e di voluttà della saltatrice greca.

Il culmine del successo è raggiunto nella grande scena del triclinio, 4.o atto, nella quale Scarneo, molto bene coadiuvato dalla Picello (Eglogo) e della Cerri-Govoni (Atte) ha momenti felicissimi e delinea con grande verità ed in tutta la sua terrificante interezza la paura e l'orrore della morte che allignavano nell'animo codardo di Nerone.

Nel delirio e nella morte del tiranno, Scarneo, tutto avvinto nella grandezza dell'arte tragica, supera, come si suol dire, sè stesso, ed il pubblico, ormai entusiasta del nuovo e valente artista, applaude freneticamente e non finisce mai di chiamarlo al proscenio.

Il successo fu pieno ed incontrastato.

Splendida ed accurata in ogni sua parte la messa in scena.

— Questa sera *Otello* di Shakespeare; protagonista, lo Scarneo.

Alla vigilia del processo per il disastro ferroviario di Beano.

Novantaquattro danneggiati costituiti parte civile

Un «esercito» di avvocati.

Come si sa, martedì 10 corr., davanti alla nostra Corte d'Assise, principierà il processo contro i responsabili del disastro ferroviario di Beano.

Delle *centoquarantatre* parti lese, si sono costituite parte civile *novantaquattro.*

Il capostazione Leonardo Valente, sarà difeso dall'avv. Giovanni Levi e probabilmente anche dall'avv. di Benedetto del Foro di Roma; il capo treno Carlo Bisoffi scelse a suo difensore l'avv. Mario Bertacioli ed il casellante Benedetto Benedetti sarà difeso dall'avv. Emilio Driussi. Oltre a questi avvocati della difesa, si uniranno altri tre *d'ufficio*, che crediamo essere i dott. Tavasani, Ballini e Marcò.

Un vero «esercito» formano gli avvocati della Parte Civile e dei nostri registriamo i seguenti: Caratti, Celotti, Antonino, Mamoli, Capsoni, G. B. Billia, Schiavi, Nimis, di Caporiacco e Comelli.

All'avv. Caratti si unisce l'On. Borciani; all'avv. Nimis si uniscono gli avv. Pugliese di Bagnarola Calabra, Taderini e Dall'Acqua di Padova; all'avv. Capsoni, l'avv. Tozzi di Roma; all'avv. co. di Caporiacco, il prof. Stoppato Alessandro, l'avv. Guglielmo Melloni ed il prof. Ambrogio Negri, tutti di Bologna; all'avv. Mamoli si unisce l'avv. Pagani-Cesa ed all'avv. Comelli, l'avv. Malnati di Milano.

Il *Giornale di Udine* di ieri pubblicò un elenco dei costituiti parte civile in questo processo; tale elenco è però *incompleto*. Perciò lo diamo per *intero*, aggiungendovi anche i nomi degli avvocati.

Con gli avv. *Caratti e Celotti*, si costituirono ben settanta danneggiati e cioè: Agostini Attilio, Alberghini Guido, Alfaro Alfredo, Amari co. Gabriele, Bona cav. comm. Alessandro, Bragato Alessandro, Busà Antonino, Gasgemi Angelo, Cappellatto Gaetano, Chiantella Vittorio, Ciarlante Carmine, Colonna nob. Prospero, Corso Giuseppe, Cosci Dario, Dalfranto Rosalia, Della Noa Aldo, De Marco Romanino, Fallari Nicolò, Ferrando Ernesto, Ferrari Luigi, Fiorello Antonio, Frusci Luigi, Fucito Amleto, Gambarini Clemente, Ghetti Carlo, Ghio Giacomo, Giacon Romano, Gilberti Antonio, Guardamagna Edoardo, Levi Minzi Aldo, Lipari Francesco, Lombardo Tommaso, Lucadello Pietro, Lupo Angelo, Malagutti Antonio, Mantovani Giuseppe, Maradini Pietro, Morgaglione Luigi, Marzaro Giuseppe, Milano Domenico, Mambelli Gasparo, Negri Giovanni, Notari Robertino, Pasquetto Natale, Peloso Angelo, Persico Giuseppe, Tiana Salvatore, Pieretto Luigi, Puglia Marco, Redentore Giuseppe, Restivo Enrico, Rizzolo Giacinto, Rizzoto Pasquale, Romano Giovanni, Ruva Giovanni, Sabatini Domenico, Sangiorgi Domenico, Scaldaferro Marco, Superchi Giuseppe, Tajocchi Pasquale, Tofano Antonio, Tortora Anselmo, Trapolino Giovanni, Maranese Domenico, Vitadello Giuseppe, Zampa Giuseppe, Zanchi Giovanni, Zanini Mario, Zerilli Giovanni e Zuliani Giovanni.

Con gli avvocati *Pugliesi e Antonini*, si costitui Alati Vincenzo;

con gli avvocati *Mamoli e Pagani-Cesa*: Bartolacci Virginio, Carraro Aldo, Mastropasqua Giuseppe e Signoretti Antonio;

con l'avvocato *Capsoni*: Cassata Giuseppe, Conti Giacinto, Cressati Corso, Orisci Francesco e Giovagnorio Benedetto;

con l'avvocato *Caporiacco*: Pareschi Giovanni, Sgaravatti Luigi e Vigato Angelo;

con gli avv. *Billia e Schiavi*: Geladi Alfredo e Cepaglia cav. Federico;

con gli avvocati *Borghese e Antonini*: Puntari Alati Teresa.

Domenico Burlini si costituì con gli avvocati Nimis, Billia, Schiavi, Antonino e Dall'Acqua; Agostino De Marchi con Nimis, Antonini e Toderini e Rodolfo Russo con Nimis, Billia e Schiavi.

Si costituirono inoltre Parte civile:

Linda Rizzoli fu Antonio, vedova del macchinista Biagioni, con gli avvocati Comelli e Antonini;

Valentino Marin e Teresa Palù, coniugi di Venezia, genitori del fuochista Marin, con gli avvocati Mamoli e Antonini; Alessio Gualfardo, con gli avv. Caporiacco e Valsecchi.

Questi si costituirono in Parte Civile dopo la sentenza della Sezione d'accusa, e non furono sentiti in istruttoria.

Le curiosità del signor pubblico.

Cara *Patria.* — Mi è accaduto in questo mese (aprile) d'aver due volte necessità di vettura pubblica tra le 6 e le 7 ant. e per quanto aspettassi e girassi da Mercatovecchio a Piazza Vit. Em. e viceversa, non ne vidi una.

Che ad Udine, città di 40 mila abitanti, non si possa trovare un cavallo attaccato almeno in tutte le ore del giorno?

Uno che s'alza presto!

Un'altra gita a Porto Lignano

si sta organizzando dalla Associazione fra commercianti e industriali del Friuli. Avrebbe luogo, se il tempo lo permetterà, domenica prossima ventura.

La partenza colla ferrovia sarebbe destinata alle ore 7.10 per San Giorgio di Nogaro, e di là con treno speciale pel porto, ove il battello a vapore «Nogaro» per porto Buso porterebbe i gitanti a Porto Lignano a visitare l'istituendo Stabilimento di Bagni di mare. A bordo verrebbe servita una colazione, ed il pranzo seguirebbe dopo il ritorno, a S. Giorgio di Nogaro. Si ripartirebbe col treno che giunge a Udine alle 21 30.

Le adesioni si riceveranno alla Sede della Società a tutto venerdì, con avvertenza che la spesa complessiva — viaggio, colazione e pranzo — si aggirerà fra le 12 e le 14 lire.

Provincia di Udine - Distretto di Cividale

Comune di Prepotto

Avviso di Concorso.

A tutto il 20 maggio corrente è aperto il concorso al posto di Segretario del Comune e della Congregazione di Carità, coll'anno stipendio di L. 1200 00 gravato di ricchezza mobile.

Si richiedono i soliti documenti, libero l'aspirante di unirne altri in prova della sua abilità e pratica amministrativa.

Prepotto, 1 maggio 1904

Il Sindaco

Vucisis

Municipio di Grimacco.

Si deduce a pubblica notizia: che andato deserto l'esperimento del 25, aprile p. p. per l'appalto dei lavori di costruzione della strada di Cosizza per l'importo di L. 22 831.96 nel giorno 18 Maggio 1904 alle ore 2 pom. avrà luogo in quest'ufficio un secondo esperimento d'asta col metodo della candela vergine, avvertendo che si addiverrà aggiudicazione quand'anche vi sia un unico concorrente.

Per i depositi e le altre condizioni prescritte, restano ferme quelle volute dal precedente avviso d'asta 29 3 904.

Grimacco, 27 aprile 1904.

Il Sindaco

Primosig.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Situazione al 30 aprile 1904.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	38,307.99
Mutui e prestiti	»	727,9690.25
Buoni del Tesoro	»	—.—.—
Valori pubblici	»	7,306,936.09
Prestiti sopra pegno	»	18,700.—
Conti corr. con garanzia	»	18,9327.74
Cambiali in portafoglio	»	1,5662,14.25
Conti correnti diversi	»	1,651.70
Ratine inter. non scaduti	»	248,957.45
Mobili	»	7,808.70
Crediti diversi	»	39,998.28
Depositi a cauzione	»	163,970.—
Depositi a custodia	»	2,076,405.62
	L.	18,934,268.07
Spese dell'eserc. in corso	»	40.795.69
	L.	18.975.063.76

PASSIVO

Dep. nominativi 2 3/4 0/0	L.	2,871,928.09
Dep. al portatore 3 0/0	»	10,138,857.46
Dep. a piccolo risp. 4 0/0	»	964,074.07
Totale credito dei depos.	L.	13,974,859.62
Inter. matur. sui depositi	»	136,721.15
Debiti diversi	»	37,710.95
Conto corrispondenti	»	331,015.48
Depos. per dep. a cauz.	»	163,970.—
Depos. per dep. a custodia	»	2,076,405.62
Passivo	L.	16,720,682.82
Fondo per le osc. dei valori	»	623,246.34
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1903	»	1,520,928.68
Rend. dell'esercizio in corso	»	110,205.92
	L.	18,975,063.76

Il Direttore

A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. su libr. nominativi . al 2 3/4 p. 0/0

» al portatore » 3 »

» a piccolo risparmio (libretto gratis) . » 4 »

fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di Ricchezza Mobile . . . . » 4 1/2 »

accorda prestiti e conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 »

accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi . . . . » 4 »

accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine, verso delegazioni sull'esattore . . . . »

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca . . . . »

accorda prestiti sopra pegno di valori . . . . »

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Le mostre .. della domenica

...rincrescimento, per mancanza ...spazio, abbiamo in questi due ...ni dovuto tralasciar di parlare ...a mostra del negozio Giuseppe ...rini, noto e pregiato negozio ...mbrelle in piazza Vittorio Emanuele.

...a mostra fu riuscitissima. I ge... esposti attrassero vivamente e ...mente l'attenzione, massime ...e donne. C'erano ombrellini di ... meraviglia: quelli bianchi, di ... e di raso, con ricami sulla cu... e terminanti in una nube di ...ei *volanti*; e quelli neri, di ve... con tenui trafori, dai quali tra...riva la stoffa colorata, erano ...n effetto stupendo. Poi quegli ...plici, di seta e di raso, a colori, ... disegni fantasia; poi quegli più ...plici ancora, di tela imitanti la ..., di cotonina, di altre stoffe. ...a ricchezza di ombrellini d'ogni ...nero, che mettevono una nota ...a e ridente nel negozio e nelle ...rine. Poi ventagli, graziosissimi, ...igette, porta monete, porta bi...etti ed altri ninnoli, di cui il ne...io Lavarini è sempre ben for...o e che davvero tutti bramereb...ro di possedere.

...e vetrine del signor Lavarini ...ono ammiratissime, assai lopata ...la sua mostra ed il genere e...sto tanto più che l'ottimo e ...o negoziante sa accontentare ...ti i gusti e mai dal suo negozio ...sce malcontenti d'una spesa, e ...la previsione d'averla fatta male.

I candelabri del tempo delle «Grazie».

...approvato il modello dei can...labri che si porranno al principio ...lla gradinata del tempo della ...atà Vergine delle Grazie.

Ammirammo anche noi l'artistico ...segno, eseguito dall'ufficio tecnico ...unicipale, su schizzo del prof. Del ...ppo. Il lavoro, in ferro battuto, ...scirà di piacevole affetto per ...armonia delle linee e per il com...sso degli ornati.

Ogni candelabro, porterà 3 lam...de, probabilmente a luce elettrica.

Il 4.o Congresso Nazionale di Tiro a Segno

...e avrà luogo a Roma nei giorni 6 e 7 corr. la Società di Tiro a ...gno di Udine sarà rappresentata ...ll'on. avv. Umberto Caratti.

Scuola Popolare superiore. ...uesta sera, alle 20 30, nella sala ...aggiore del R. Istituto Tecnico, ...dott. Giuseppe Pitotti, terrà la ...conda lezione *sull'alcoolismo* (con ...oiezioni).

Raccomandiamo vivamente agli ...erai tutti di recarsi a sentire la ...iara parola del dotto conferen...ere, tanto più che questa lezione ...appunto tenuta per i lavoratori.

...A VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Cucina Economica Popolare di U...ne. — Lo scorso mese si ottene ...seguente vendita minestre 3628, ...si maiali 118, carne 128, pane ...33, vino 447, bacalà 7, formaggio ... verdura 484, latte 124. In totale ...8174 razioni che si devono ri...rtire tra la Congregazione di Ca...tà, Reduci, Stabilimenti privati, ...argizioni private e la cucina stessa.

Ci consta che nell'ultima assem...ea dei soci, per dare maggior ...cilitazioni agli acquirenti, che ...nno ogni giorno aumentando, ...nne strabilito di vedere anche ...ezze razioni di minestra.

Così sarà facilitato a molti di ...ter frequentare la cucina otte...ndo un alimento a buon mercato ...ben confezionato.

Sappiamo ancora che qualche ...egoziante in luogo di dare i soliti ...ntesimi ai poveri nei giorni sta...iliti, ha fatto acquisto di parecchie ...arche di mezze minestre per di...tribuirle a quelli che si presentano ...r la solita elemosina.

Si spera che fra i nostri generosi ...egozianti seguono molti l'esempio.

— I proventi del dazio, nell'aprile ...edero lire 5754 35 in meno del ...rrispondente mese nel 1503. Nel ...uadrimestre, fruttarono l. 271,554 95 ...ntro lire 274 707 99 ottenute nel ...rimo quadrimestre 1903, e quindi ...re 3153 06 in meno. La previsione ...per una differenza a favore del...anno in corso sempre più forte, ... perchè nel decorso anno abbia...o avuto il fortunatissimo periodo ...lla Esposizione, sia anche per il ...ncaro del prezzo sulle carni, che ...rta come conseguenza una dimi...nuzione di consumo.

— La commissione per lo studio ...lle leggi concernenti l'agricoltura, ...ominata in seno alla associazione ...raria, si radunò ieri e discusse ...i progetti e le linee generali del ...rogetto di legge sulle strade vi...nali. Fu nominato relatore il pre...dente avv. cav. Pietro Capellani.

— Al prosindaco della città e al ...residente dei Reduci, che gli a...vano mandato un saluto, il pre...dente Loubet rispose da Parigi ...n telegramma di ringraziamento.

...r la municipaliz. dei pubblici servizi.

Il Ministero dell'interno ha in...ato una circolare ai prefetti con ...i richiama la loro attenzione sul ...sposto della legge e del regola...ento per l'assunzione dei pubblici ...rvizi da parte dei Comuni e li in...ta a voler dare opera perchè i ...omuni si conformino ai termini ...escritti dalle nuove disposizioni.

Camera di commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 Maggio 1904

Rendita 5 0[0	100.78
» 3 1[2 0[0	100.02
» 3 0[0	73.—
Azioni	
Banca d'Italia	1079.—
Ferrovie Meridionali	725.50
» Mediterranee	455.25
Società Veneta	114.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	503.—
» Meridionali	352.75
» Mediterranee 4 0[0	503.50
» Italiane 3 0[0	355.—
Città di Roma (4 0[0 oro)	508.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0[0	508.25
» » » 4 1[2 0[0	508.25
» Cassa rispar. Milano 4 0[0	510.—
» » » 5 0[0	516.—
» Ist. Ital. Roma 4 0[0	505.—
» » » 4 1[2 0[0	515.—
Cambi (chèques a vista)	
Francia (oro)	100.18
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	123.07
Austria (corone)	105.02
Pietroburgo (rubli)	265.40
Rumania (lei)	98.75
Nuova Jork (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.75

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Il dolososissimo fatto di Buia.

Un giovane ventitreenne ucciso per disgrazia.

All'epoca in cui avvenne il triste fatto (15 marzo u. s.) nelle vicinanze di Osoppo si stavano eseguendo lavori per la costruzione di un opificio. Alla sorveglianza notturna degli attrezzi ed altro, era addetto da qualche tempo certo Michele Tonizzo di Luigi, nativo di Sedegliano, stabilitosi con la moglie e tre figli a Sopramonte di Buia.

Il 12 o 13 marzo, il Tonizzo ebbe a prestito da un suo amico una rivoltella scarica e priva di munizioni.

Il 15 detto, verso le 5, mentre si avviava al lavoro, s'imbattè in alcuni amici, fra i quali certo Felice Giuseppe detto Codop. Fatto domanda di alcune palle di rivoltella, il Felice andò presto a prenderle in camera sua e portò seco anche un'altra rivoltella coll'intenzione di venderla.

Il Tonizzo, visto che le pallottole non corrispondevano al calibro della sua arma (che aveva depositato presso un assistente dei lavori, dove era impiegato) cominciò a maneggiare quella del Felice. Vogliono dire che abbia fatto scattare il grilletto due o tre volte; il fatto si è che partì un colpo, il quale andò a colpire in pieno petto certo De Paoli Alessandro di Giorgio, di anni 23, che, come gli altri, stava lì vicino a curiosare.

Appena colpito, il De Paoli, fece alcuni passi verso casa sua, esclamando:

— Ah! i soi muart!...

Poscia, stramazzò a terra, e più non disse verbo. Era spirato!

Il povero Tonizzo, pazzo dal dolore, andò subito a costituirsi ai R. Carabinieri.

Ieri si svolse il processo avanti il nostro Tribunale ed il Tonizzo fu condannato alla reclusione per mesi 2 e giorni 15, e L. 82 di multa.

Furto di viti. — Pietro Danelutti di Beivars, imputato del furto di viti, fu condannato a mesi 3 e giorni 11 di reclusione

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Tre sentenze confermate. — Da Pozzo Attilio di Gio. Batt. d'anni 16, manovale di Ravascletto e Bruna Luigi di Carlo, d'anni 37, merciaio ambulante di Barcis, furono condannati dal Tribunale di Belluno il primo a mesi 18 ed il secondo ad anni tre di reclusione per avere di correità ed in unione fra loro rubato la somma approssimativa di L. 550 a danno di Doriguzzi Bozzo Michele, penetrando nel negozio privative e nella cucina annessa e formanti parti dell'abitazione.

— Mariani Gino, di Giuseppe, d'anni 20, di Firenze domiciliato a Pisa, guardia di finanza residente a Udine, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 8 e giorni 10 di reclusione per furto qualificato di L. 45 in danno di Gobbi Amedeo.

— Roucchin Emilio Ettore fu Federico Antonio di anni 26 di Mogliano residente a Venezia, cuoco, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 8 di reclusione per furto (commesso il 19 marzo 1903) di una bicicletta che Zilotti Pietro aveva lasciata incustodita nell'atrio del Palazzo della Banca di Udine, arrecandogli il danno di L. 225.

La Corte confermò tutte tre le sentenze.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

ULTIMA ORA

(Telegrammi della Stefani).

IL NONO TENTATIVO di ostruire la rada di Porto Arturo fallito.

PIETROBURGO. 3 (ore 23.45) La Agenzia russa riceve da Porto Arturo in data di oggi:

La scorsa notte, al tocco, si videro cinque torpediniere giapponesi veni e innanzi verso l'ingresso nella baia interna. Subito che furono a tiro, le batterie dei forti e delle navi da guerra Giliach, Gremiaschi e Otvaini aprirono il fuoco contro di esse, e le costrinsero a ritirarsi in alto mare.

Poco dopo, comparvero all'orizzonte alcune navi giapponesi provenienti dal sud e procedute da un brulotto che a tutto vapore si avvicinava all'entrata nel porto.

Erano le 1.20 antimeridiane di oggi. Cinque minuti dopo, il brullotto era affondato dai colpi bene assestati delle nostre artiglierie.

Ma ecco avanzarsi altri quattro brulotti. Tre urtarono contro le nostre mine subacque; due affondarono in seguito all'esplosione delle mine, due furono affondati a cannonate, dalle nostre batterie dei forti e delle navi.

Alle ore 2 40, si avanzarono altri tre brulotti giapponesi: uno saltò in aria in seguito all'esplosione di una nostra mina, contro la quale venne ad urtare; il secondo, affondò verso la spiaggia, colpito dai proiettili che i nostri cannoni lanciavano incessantemente. Il terzo, andò ad infrangersi contro uno scoglio.

Il combattimento ora che telegrafiamo continua.

Fin dal principio del combattimento, l'ammiraglio Alesseieff si recò, con una scialuppa a vapore, sull'Otvaini, con tutto lo stato maggiore.

Il salvataggio impedito.

Alle 4.15 ant. si fece vedere una torpediniera giapponese e subito dopo ne furono avvistate altre quattro. Due furono colate a picco dal fuoco delle batterie e delle navi; altre due che erano danneggiate, furono condotte via a rimorchio dal nemico.

Dai brulotti si faceva fuoco con cannoni a tiro rapido e mitragliatrici.

L'equipaggio dei brulotti colati a picco si salvò su scialuppe che presero tosto il largo. Noi facemmo fuoco contro di esse con le mitragliatrici e coi fucili.

La maggior parte dell'equipaggio fu ucciso; parte, fu preso e disarmato.

Allo spuntar del giorno si videro sugli alberi e sui fumaioli dei brulotti sommersi, alcuni giapponesi rimasti in vita. Subito furono mandate alcune scialuppe dalla riva e dalla «Giliach» e nove soldati poterono essere salvati.

L'opera di salvataggio fu assai pericolosa causa le onde altissime.

Durante il combattimento, le navi nemiche operavano con riflettori.

Tredici giapponesi soccombettero alle ferite riportate. Inoltre furono feriti gravemente sette soldati e due ufficiali. I feriti furono trasportati parte sulla nave-lazzaretto «Mongoglia» e parte nel lazzaretto di Porto Arturo.

A malgrado dell'accanito combattimento, noi non avemmo perdite. Alcuni prigionieri, interrogati, dissero che i brulotti erano venuti da un porto coreano.

Un telegramma da Alesseieff

PIETROBURGO, 3. L'ammiraglio Alesseieff in un telegramma d'oggi da Porto Arturo al grande ammiraglio granduca Alessio dice fra altro che tutti i brulotti erano armati di cannoni a tiro rapido, coi quali i giapponesi mantennero un fuoco ininterrotto. Circa 30 sono — secondo Alesseieff — i salvati dell'equipaggio dei brullotti, fra i quali due ufficiali giapponesi feriti mortalmente. Da parte russa non si ebbe nessuna perdita, ad eccezione d'un marinaio della torpediniera «Boievoi», rimasto ferito leggermente.

Lo «spettacolo».

PIETROBURGO, 3. — Il corrispondente speciale dell'Agenzia telegrafica russa manda da Porto Arturo che fino a stamane erano visibile all'orizzonte una diecina di torpediniere nemiche. Verso le 8 e mezzo fu segnalato l'avvicinarsi della squadra nipponica. Il mare gettò sulla spiaggia due scialuppe nemiche. Verso le 6 e mezzo arrivò il granduca Boris Vladimirovich. Una gran folla seguiva lo spettacolo del combattimento contro i brulotti ciò che è la miglior prova — dice il corrispondente — della calma che regna fra la popolazione di Porto Arturo.

L'entrata nel posto è sempre libera.

L'ultimo rapporto

PIETROBURGO, 4. Nell'ultima parte del rapporto di Alesseieff, sul tentativo contro Porto Arturo, si rilevano ancora questi altri particolari:

Secondo le notizie del comandante delle batterie e del *giliac*, due torpediniere giapponesi furono in breve annientate sotto il fuoco combinato di quattro batterie e delle nostre navi. Tirammo soltanto alcuni colpi contro le torpediniere che ancora rimanevano sicure all'orizzonte.

Tutti i brulotti furono ridotti al silenzio dai cannoni a tiro rapido delle nostre batterie e dalle nostre mitragliatrici. Prima, il nemico tirava ininterrottamente contro di noi, senza però recarci danni.

Dagli uomini che furono trovati salvi sui brulotti, finora furono fatti prigionieri circa una cinquantina, fra cui i due ufficiali feriti.

Quando si mostrò all'orizzonte il primo brulotto, con torpediniere nemiche, mi recai in compagnia del comandante Shiliuschi e del capitano Eberhard, sulla nostra cannoniera *Otwaini*, per dare gli ordini diretti sulla difesa e sull'attacco contro i brulotti. Contemporaneamente, il generale Stossel si trovava sulle fortificazioni; e il contrammiraglio Lotschinschi, sul *Giliac*. Egli diresse la difesa della rada in modo esemplare.

I nostri soldati diedero vestiti e nutrimento, scaldarono i salvati ed i feriti. Malgrado il vivo combattimento, non subimmo perdita alcuna.

Sui brulotti erano solamente marinai.

Di nuovo contro Porto Arturo.

PARIGI, 4. Telegrammi da Porto Arturo in data di lunedì, informano che nella mattina si videro di nuovo, al largo della baia, oltre dieci torpediniere giapponesi.

Dalle batterie russe si cominciò a far fuoco.

Alle 9 e mezza fu avvistata la squadra giapponese che si avvicinava.

Due scialuppe nemiche furono gettate sulla spiaggia.

Il generale russo Safsulich caduto in una imboscata.

LONDRA, 4. Il giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo in data di questa mattina mercoledì, ore otto:

Il generale Safsulich è caduto in una imboscata, avendo i giapponesi intercettato un telegramma del generalissimo Curopatchine a lui diretto, indicantegli la via che doveva tenere per riunirsi al grosso dell'esercito.

I giapponesi s'impadronirono di Niuciuang.

LONDRA, 4. Il Daily Cronicle riceve da Cefu che i giapponesi sbarcarono un forte contingente di truppe, domenica scorsa, nel golfo di Incheu. Ieri, essi attaccarono e presero la città di Niuciuang.

I russi sono ritirati per proteggere la ferrovia. (Niuciuang è nel golfo di Liao-tung: città importante con qualche opera di difesa. Vi passa la ferrovia che unisce la transiberiana con la ferrovia cinese conducente a Pechino. Da parecchio tempo, i giapponesi miravano a sbarcare nel golfo di Liaou-tung, senza potervi mai riuscire. La ferrovia conduce direttamente a Mukden, per le città di Haiciong e L'auiang.)

PIETROBURGO, 4. — (*Ufficiale*). Un telegramma da Sacharoff in data del 2, lunedì dice che due navi, probabilmente torpediniere, avvicinaronsi a circa sei chilometri dalla costa a ovest di Siniontchen e di Haitchaou.

Si videro prima due battelli a vapore incrocianti in vicinanza della costa fino alle tre del pomeriggio; poi una squadra di dieci navi che si allontanò verso nordovest.

Nessuna nave apparve nei dintorni di Inkeu.

Il rapporto russo sulla battaglia di domenica.

PIETROBURGO, 4. Un dispaccio ufficiale di Curopatchine allo czar, in data di lunedì, due:

Causa rottura delle comunicazioni telegrafiche non ho alcun rapporto dal generale Sassoulich.

Secondo dichiarazioni di persone giunte questa notte da Teng-hoang-chang, domenica 1 maggio i giapponesi, operando con forze schiaccianti di artiglieria, attaccarono con forze superiori il nostro fianco sinistro e lo avvolsero.

Vi fu una battaglia accanita, alla quale parteciparono il 22 e 12 reggimento tiratori, che si difesero energicamente e più volte presero anche l'offensiva, causando ai giapponesi perdite considerevoli.

I nostri, causa le preponderanti forze nemiche, non poterono conservare le loro posizioni, e indietreggiarono, lasciando al nemico parecchi cannoni.

Le gravi perdite di uomini e cavalli resero impossibile di continuare la difesa della piazza forte di Antung. Furono tolte le culate ai cannoni. Un distaccamento ritornò a Sinmuaidheu.

Il generale Sassulich disponeva, nel giorno del combattimento, di altri cinque reggimenti e di cinque batterie. Di questi, parteciparono un reggimento e due batterie, che non furono impegnate in combattimenti presso Strachedau, perchè i giapponesi non intrapresero da questa parte alcun attacco.

Il numero delle perdite non fu ancora stabilito; tuttavia, considerata la gravità dello scontro, si devono ritenere molto rilevanti.

* * *

Parecchi altri telegrammi riceviamo nel momento di andare in macchina: rapporti ufficiali del generale Curopatchine, del generale Sassulich, altre notizie di altri fatti: pubblicheremo questa sera un bollettino.

Il fanatismo degli antisemiti russi.

Atrocità inaudite - Massacri e violenze

LEOPOLI, 4. — Notizie da fonte privata dicono che sabato scorso, nella città di Bender in Bessarabia, a tre stazioni da Kiscineff, mentre gli ebrei erano raccolti nella sinagoga, circa 80 russi invasero il quartiere israelità e spezzarono tutti i vetri, poi massacrarono due uomini e una ragazzina quidicenne. L'orda inferocita gridava:

— Sangue per sangue; il nostro sangue scorre a torrenti nell'Estremo Oriente, perchè gli ebrei hanno aizzato i giapponesi contro di noi!

Entrati nella casa del negoziante di mobili Rothinschi ne afferrarono la moglie che giaceva in letto dopo un parto recente e la gettarono dalla finestra; poi giù nella strada le spaccarono la testa con una scure.

Solo dopo alcune ore comparve un drappello di cosacchi, che non riuscì per altro a ristabilire l'ordine. Il comandante telegrafò al governatore a Kiscineff, il quale rispose:

— Fate fuoco!

Appena quando si sparse la voce che i cosacchi avrebbero sparato sui riottosi i tumultuanti si dispersero.

Luigi Montico, gerente responsabile

Nel settimo della morte di

Luisa Pasquali

Se vediamo cadere inesorabilmente divelto il fiore tenue e delicato, che del suo candore abbelliva la verde pendice e l'aria impregnava del suo profumo, l'animo ci si rattrista e lo sguardo avvolge di un'ultima pietosa carezza quella corolla abbattuta.

Ma quando il fiore inesorabilmente divelto è una fanciulla da cui emanava olezzante ed intenso il profumo d'ogni bella virtù, una fanciulla che coll'ingenua serenità dell'animo gentile, colla squisita tenerezza del cuore affettuosissimo, era necessario conforto pe' Suoi cari già duramente provati; allora il cuor nostro angosciato sente e divide lo strazio di quelle anime desolate, un'onda di lagrime roventi scende a bagnare la bianca fronte irrigidita e a piene mani gettiamo sulla bara immacolata i gigli e le rose.

E dalle celesti sfere ove sei volata, o *Gigina*, volgi il Tuo sorriso d'Angelo a noi che lasciasti affranti nel dolore, prega pe' Tuoi cari che hanno il cuore spezzato e Ti sentono e Ti vogliono con loro.

Gemona, 4 maggio 1904.

G. e M. C.

Pubblicazioni.

Abbiamo ricevuto il N. 59 della *Riviera Ligure* che contiene *In una gita a Porto Venere*, Guido Mazzoni, *Laude della morte* Giovanni Diotavelli, *Un riflesso; Cotogni in fiore* Gulfo Civinini, «*Masto Fetrico*» di A. Lauria, «*Portile*» Licurgo Tioli, *Fra i libri* Giuseppe Lipparini.

La Riviera Ligure rivista mensile illustrata, ha collaboratori i più valorosi e meglio noti letterati e artisti d' Italia. Dovute lodi le hanno tributato i più importanti periodici d' arte e letteratura. Tutto è curato mirabilmente sino al più piccolo fregio in questa rivista edita con signorile splendore e redatta con squisitissimo gusto.

Una annata della *Riviera Ligure*, forma un novissimo artistico *Albo della Poesia e Prosa Italiana*. Gli abbonati ricevono un bellissimo premio opera d' arte di insigne valore espressamente eseguita da uno dei nostri più illustri pittori. Per associarsi spedire cartolina-vaglia di L. 4,50 alla Amministrazione in Oneglia.

—

Abbiamo ricevuto il numero 60 della *Riviera Ligure* contenente bellissimi articoli e componimenti poetici: *Favola*, Dino Mantovani; *Le materasse* di L. A. Villari; *A la prima cicala* di Alfredo Catapano; *Usignuoletto*, di Adelchi Baratono; *Ora crepuscolare* di Diego Garoglio; *Fra i libri* di Giuseppe Lipparini.

La *Riviera Ligure* può considerarsi un vero *Album* dei migliori scrittori nostri contemporanei e ciò anche per l'eleganza della veste in cui esce, una volta al mese, associazione annua per l' Italia L. 4 50 estero L. 5.50, dirigere Amm.ne «Riviera Ligure» *Oneglia*.

Ugo Fleres: *Gloria*, romanzo — Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. — Roma-Torino. — Un volume di 350 pagine, L. 3,50.

Ugo Fleres affronta una nuova battaglia con questo suo romanzo che dovrà certamente fargli una luminosa vittoria. Il dramma passionale che egli narra è di supremo interesse, e la forma da lui adoperata è semplice e pura.

Anche il soggetto da lui trattato nei momenti più scabrosi dello scoppio della passione è condotto con garbo signorile, per modo che questo libro può essere liberamente messo nelle mani di qualunque persona. La bell' arte di Ugo Fleres nella narrazione delle avventure amorose o drammatiche era oramai nota a tutti i lettori di cose buone, perchè valga la pena di spendere parole nella raccomandazione di questo bellissimo suo romanzo.

Di là del dolore, romanzo di Alessandro D' Aquino, 2.a edizione, L. Cappelli editore. Rocca S. Casciano 1904.

Ecco un romanzo che differenzia totalmente da tutti gli altri che in ogni anno escono dalle officine editoriali, sia per la originalità del suo contenuto, sia per le idee che vi sono dettate e trattate con profondità di concetti, con abbondanza di riflessioni, di deduzioni e di conclusioni ardite.

Ma più che un romanzo questo *Al di là del dolore* è un' opera prettamente filosofica, d' alta filosofia sociale, accessibile però ad ogni mente, e che ognuno dovrebbe leggere, poichè è in sè stessa una opera di bene, e lascia nell'animo anche più insensibile un bricciolo di fede e di amore.

L'edizione nitida, degna veramente di encomio, è adorna da una splendida copertina tirata a tre colori — e può fare benissimo la più bella figura nel salotto intellettuale di qualunque signora.

Felice Bisleri — Idee per un progetto di — bonifica e di coltivazione di terreni ora —quasi abbandonati in causa della malaria. — Milano - Stab. Rancati, 1903.

Non sono che dodici pagine in 8.o ma il loro contenuto è prezioso. L' A. considera le immense plaghe quasi abbandonate d' Italia, desolate dalla malaria, cadute in proprietà di istituti bancari, o possedute ancora, quasi improduttive, da latifondisti, e propone la formazione di un sindacato, che promuova la costituzione di una Società per assumere la proprietà di codeste terre, per darle poi in affitto, in piccoli lotti, a coloni, contro un canone rispondente all' interesse del 4 1|2 per cento sul prezzo del terreno mentre potrebbero divenire gradatamente padroni del fondo, pagandolo in 10 rate uguali con l' interesse scalare del 4 1|0. La Società dovrebbe essere costituita per trenta anni; lo scopo suo non dovrebbe essere il lucro, e il capitale impiegato non dovrebbe aspirare che all' interesse del 3 4 per cento; sarebbe una buona azione ed un impiego modesto ma sicuro del denaro.

Quanto alla possibilità pei coloni di vivere sui fondi, nonostante la malaria, verrebbe assicurata sottoponendoli con norme costanti e positive alla profilassi antimalarica chimica suggerita dal Grassi.

Avremmo dunque non solo la bonifica della terra, ma la bonifica dell' uomo. Il progetto, chiaramente esposto e diligentemente studiato, merita l' atenzione dei filantropi, degl' industriali e dei capitalisti coraggiosi e fidenti, la cui opera concorde renderebbe certamente all' agricoltura e all' economia nazionale un grande beneficio, e a migliaia e migliaia di coloni la possibilità di trovare bene in Patria la Patria che ora vanno cercando in lontani paesi, dove spesso non trovano che nuovi disinganni e dolori.

Bibliografia.

Gino Donegari. — *Parvula.* — Livorno, R. Giusti Editore 1904 — L. 2 00.

Il volumetto ha avuto tutte le cure dell'intelligente editore: onde si può dire che l' eleganza del libro è degno ricetto del manipolo di poesie che contiene.

Le quali poesie sono un efflavio soave di fiori di serra, allevati in una perfida stagione di venti e di ghiaccio.

Desse non sono liriche propriamente dette, nè sempre riboccanti di quell'affetto d' intimità che alla nostra leteratura in gran parte manca; ce ne sono anche alcune garbatamente sociali; ma prese tutte insieme si possono però disporre in bella mostra su d'uno sfondo prospetticamente sterminato: così continuerebbero l' eterno mondo creato dall'ispirazione d' amore, popolato di sogni, di visioni, di persone che hanno del reale o del fantastico o dell' ideale, a seconda del momento psichico di chi legge o di chi vi ritorna col pensiero come a tempi che non tornan più.

Tali i capi saldi di queste quaranta poesie, varie di metro e d'impressione, ma sempre ritoccate, finite, deliziose.

C' è il vero poeta? Secondo quelli che cercano le grandi movenze del pensiero e del sentimento, e che dall'epica e dalla lirica all' infuori non riconoscono poesia, il Donegari non è tale. Ma a sua soddisfazione egli troverà, — e li merita, — ammiratori nella falange degli spiriti retti, per i quali il bello come non ha patria, così non ha limiti nel regno della mente, ma è ovunque l'artista lo scorge e infondendogli vita propria lo presenta alle anime di esso sitibonde.

Giuseppe Costantini.

Lodovico Nocentini. — *L'Europa nell' estremo Oriente e gli interessi dell' Inte essi dell' Italia in Cina.* — Ulrico Hoepli, Milano. — Prezzo lire 4.

Questo grosso volume, stampato con la solita nitidezza e diligenza dall' Hoepli, ha il duplice intendimento. Il primo, è di dare un sunto generale e sommario delle relazioni che sono corse dai tempi antichi ai moderni fra l' occidente e l'Asia per metter il lettore in grado di apprezzare al giusto valore gli avvenimenti che si svolgono nell' estremo Oriente, richiamando con particolare cura l' attenzione sulla Cina — il solo paese che si ostina tuttora a tenersi saldo alle secolari istituzioni, mentre i popoli che lo circondano, per impulso spontaneo per imposizioni altrui sono sulla via di radicali riforme o già le hanno compiute per godere i vantaggi morali e materiali che la civiltà dell' occidente prometta. La Cina, pure, cederà certamente; e tale certezza tiene deste le ambizioni di tutti i governi illuminati, che vedono nel vasto impero una ricca e fresca sorgente di benessere nazionale.

L' altro intendimento, è quello di mettere a confronto della nostra l' azione degli altri paesi, e mostrare quanta deficienza sia stata nei governanti italiani in tutto ciò che concerne gli interessi oltremare: mentre è ormai convinzione dei maggiori cultori di studi coloniali che gli Stati i quali non hanno colonie, sono destinati a sparire, imperocchè essi si preparano la schiavitù economica che è il primo passo alla schiavitù politica.

Congregaz. di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza del mese di aprile 1904.

a) Sussidii ordinarii			
da L. 3 a 5 in contanti	N. 575	L.	2427.50
» 6 a 10 »	» 179	»	1299.—
» 11 a 15 »	» 10	»	138.—
Tot.	N. 764	L.	3864.50
b) Dozzinanti pr. tenutari	» 24	»	197.—
c) Sussidii straordinarii	» 30	»	275.05
	N. 818	L.	4336.55
Riporto mesi precedenti		L.	8879.25
In complesso		L.	13215.80

Camera di commercio ed arti.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di aprile 1904.

Greggie	*Trame*	*Totale*
N. 48 Kg. 4870	N. 2 Kg. 105	N. 50 Kg. 4975

All' assaggio.

Greggie N. 120 Lavorate N. 1 Totale N. 121

Semplice pesatura

Colli N. Kg.

Prove di rendita Bozzoli

N. 3 campioni filati

Segue situazione dei magazzini generali:

Sete.				
Nostrane	C.	1	Kg.	93.90
Totale	»	5	»	481.60
Bozzoli.				
Nostrani	»	13	»	643 —
Esteri	»	524	»	25352.13
Totali	»	445	»	21045.53
Altre merci.				
Zucchero	»	3615	»	1166425.—
Tot. generale	»	11971	»	1187952.13

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19,10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11 06
D. 8.—	11.28	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.—
M. 17.25	20.30	D. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8 57	O. 9.11	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19 29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
O. 16.46	19.45	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.25	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14,35	15.12	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	16.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

Orario della tramvia a vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15 30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—